

Sant'Erasmus e il suo porticciolo

Per un rilancio della Costa sud: Sant'Erasmus e le azioni del Comitato per la rinascita della costa e del mare, cui aderisce anche la Fondazione Salvare Palermo

Per questo articolo:
Vedute di Sant'Erasmus
(Foto A. Lupo)

Si ritiene che intorno all'ultimo scorcio del 1300 nelle adiacenze dell'attuale porticciolo di Sant'Erasmus già esistesse una chiesa dedicata al santo che fu vescovo di Formia e martire cristiano vissuto nel IV secolo, molto popolare tra la gente di mare del Mediterraneo, che nel Medioevo, col nome originario di Elmo lo proclamò suo patrono.¹

Nel 1600 la chiesa fu data all'Ordine dei Carmelitani Scalzi che accanto vi costruirono il loro convento. Dopo si avvicendarono proprietà diverse (per ultimo il Collegio della Compagnia di Gesù di Termini Imerese), ma la chiesa fu ritenuta luogo religioso importante e meta di pellegrinaggi quale "chiesa di devozione della città" (cfr. V. Di Giovanni, *Palermo Restaurato*, 1627, ed. Sellerio 1989). Alla fine del 1600 la chiesa era stata concessa alla Confraternita (o Maestranza) dei Cordari dediti alla fabbricazione e al commercio di cordami e funi per le imbarcazioni. I Cordari avevano una speciale venerazione per il santo e si tassavano per la manutenzione della Cappella ove era effigiato. Dopo l'abolizione delle maestranze (1822), la chiesa fu abbandonata e inglobata nel cosiddetto Astrachello di Cutò: piccola "villa di delizie" edificata dal Principe Alessandro Filangeri che ebbe tra i suoi ospiti anche il musicista Giovanni Pacini che vi compose l'opera "Maria d'Inghilterra" che dedicò al Filangeri. Successivamente fu annessa all'Istituto religioso denominato Casa di Lavoro e Preghiera costruito nei primi anni del XIX secolo e fondato dal sacerdote Giovanni Messina per i bambini orfani e bisognosi cui veniva impartita una adeguata istruzione e insegnato un mestiere. Oggi,

1 - Furono chiamati "Fuochi di Sant'Elmo" i bagliori naturali che in determinate condizioni atmosferiche (temporali) si possono verificare, di notte, sul mare. Per i naviganti i "fuochi" erano segnali di buon auspicio



la destinazione prevista per l'edificio è quella di ostello sociale per contrastare la povertà educativa minorile, mirato ad un progetto per i bambini e ragazzi tra i 5 e 14 anni.

Dal XVII secolo e sino alla fine del XVIII l'ampio spazio adiacente la chiesa, detto "piano di Sant'Erasmus" fu uno dei luoghi della città ove si eseguivano i lugubri e crudeli "auto da fè" imposti dalla Santa Inquisizione.

Nel contesto del piano di Sant'Erasmus, sin dal Medioevo esisteva un approdo naturale ove nel 1300 si formò un piccolo borgo marinaro, forse uno dei più antichi della città. Nel XV secolo accanto al porticciolo venne realizzata la Tonnara del "Capicello" chiamata anche Tonnarazza, in attività sino agli inizi del XX secolo. Dopo la chiusura della Tonnara l'approdo fu utilizzato per il ricovero delle barche usate per la pesca sottocosta.

Nel 1676, un importante evento storico ebbe come scenario il porticciolo: la cosiddetta "battaglia di Palermo" che vide fronteggiarsi la flotta Ispano-Olandese e



quella Francese che ne uscì vittoriosa.

Alcune navi giacciono ancora sul fondo con i loro carichi ancora sul fondo. La battaglia fu l'epilogo di un effimero tentativo di Messina di liberarsi, con l'aiuto della Francia, dall'opprimente dominio Spagnolo. La "provvisoria liberazione" ebbe fine nel 1678 col definitivo ritorno della Spagna che punì gravemente Messina radendone al suolo il Palazzo Senatorio.

Nel 1709, a difesa della Costa, fu edificato il forte (o Batteria) della Tonnarazza, costruito accanto l'antica Tonnara, munita di una batteria di cannoni che potevano sparare anche a pelo d'acqua.

Intorno agli anni '30 del secolo scorso sulle spiaggette furono costruite due banchine che trasformarono l'approdo in un porticciolo e fu realizzato un molo di sopraflutto a difesa delle mareggiate e a protezione dell'edificio "Casa di lavoro e preghiera". Il molo di sopraflutto andò a configurare una piccola caletta a lato del porticciolo.

Durante il secondo conflitto mondiale sull'estremità destra del porticciolo, guardando il mare, fu costruita una casamatta per l'artiglieria anti aerea, poi demolita.

Dall'immediato dopoguerra e sino al 2018 il porticciolo ha vissuto un inarrestabile declino: i borghigiani dediti alla pesca sono andati sempre più diminuendo e il porticciolo ha subito

una radicale trasformazione che ne ha stravolto la connotazione impedendone l'uso. Ciò avvenne dal momento in cui parte del porticciolo e l'adiacente costa sino alla Torre di Acqua dei Corsari vennero utilizzati quali discarica per il deposito, ma non solo, del materiale di risulta degli sbancamenti causati dal tristemente famoso "Sacco di Palermo". Il disastro provocò il parziale interrimento della banchina frontale e il restringimento dell'originario specchio d'acqua. Ma, come è noto, il degrado porta degrado e quel che è ancor più grave anche illegalità. Per questo, a metà dell'anno 2006, si tentò da parte dell'Autorità Portuale del tempo, un'operazione urbanistica di vaste proporzioni che avrebbe dovuto eliminare lo stato di abbandono, i guasti arrecati al porticciolo e restituire il luogo ad idonea fruizione. In realtà però il rimedio ideato avrebbe causato un disastro ambientale di estremo impatto. Il progetto, come è noto, era quello di eliminare l'antico porticciolo per trasformarlo in grande porto (pseudo) turistico per circa 400 imbarcazioni con la costruzione di una diga foranea di 278 metri che avrebbe avuto termine quasi di fronte la foce del Fiume Oreto. Ma il porto sarebbe stato realizzato in incontestabile violazione di legge anche per il vincolo idrogeologico (A3) ivi esistente che comunque non avrebbe consentito alcuna nuova costruzione. Fortunatamente il Comitato per la Rinascita della Costa e del Mare, con una

battaglia durata ben 9 anni, è riuscito a scongiurare il pericolo denunciando i fatti alla Procura della Repubblica e nel 2018 il dr. Pasqualino Monti, nuovo presidente dell’Autorità Portuale, condividendo la proposta del Comitato, ha provveduto a restaurare il porticciolo, restituendolo alla collettività senza alcuna sostanziale modificazione.

Le caratteristiche paesaggistiche di Sant’Erasmus, sin dal XVIII secolo, avevano attirato pittori e viaggiatori che senza soluzione di continuità, ritrassero le scogliere di Sant’Erasmus e il golfo che lo comprende, delimitato da indiscusse bellezze naturali quali Monte Pellegrino e Capo Mongerbino. Nei primi decenni del 1900, non a caso, Sant’Erasmus fu uno dei luoghi più raffigurati attraverso le cartoline illustrate che oltre a ritrarre l’arrivo delle barche della vicina Tonnara per la vendita dei tonni, ritraevano anche il porticciolo in quanto suggestivo approdo e punto di belvedere dal quale si poteva ammirare il panorama del golfo. Ma dopo il secondo conflitto mondiale con l’abbandono e il degrado, la storia si fermò. Il luogo era diventato terra di nessuno e la discarica l’unica illecita, inarrestabile “attività”.

Per oltre mezzo secolo il porticciolo di Sant’Erasmus non ha avuto più storia, ucciso da tutti gli abusi possibili: discarica, canale fognario innestato ad un condotto torrentizio, stazioni di servizio carburanti, banchine occupate da commercio ambulante, che si sarebbero voluti eliminare con un abuso ancor più grave rappresentato dall’ipotizzato grande porto. Per fortuna, oggi, la storia sta cominciando nuovamente a scorrere e se ne potrà raccontare una nuova che dovrà vedere partecipi sia gli abitanti del quartiere che tutti i cittadini.

Il processo si è appena avviato con il completamento dei lavori di restauro e la riqualificazione del porticciolo. A ciò dovrà seguire l’attuazione di un progetto culturale che farà la futura storia non solo del porticciolo ma del suo ineludibile contesto: la piazza Tumminello e il futuro parco sul mare che da S.Erasmus si snoderà sino a dopo la Torre di Acqua dei Corsari. Il porticciolo potrà così diventare un luogo

vivo in diversi ambiti. Oggi è tornato porticciolo per la piccola pesca ma potrà anche diventare punto di partenza, dalla caletta, di imbarcazioni per escursioni nel golfo e per raggiungere gli altri porticcioli della Costa (Acquasanta, Arenella, Vergine Maria) nonché le mete turistiche di Mondello, Sferracavallo e Cefalù e potrà essere punto di approdo per piccole imbarcazioni a vela e per la pesca-turismo.

Altrettanto importante sarà l’attività culturale che vi si potrà svolgere sia nello spazio antistante le banchine e sulla grande terrazza, anch’essa restaurata dall’Autorità Portuale, adiacente la caletta e nel padiglione adibito ad “Urban Center” ubicato all’estremità orientale del porticciolo. Gli eventi culturali potranno spaziare dalla musica agli spettacoli teatrali, al cinema, alle mostre anche con la partecipazione di Associazioni giovanili, specie del luogo, e anche delle Associazioni ambientaliste e culturali aderenti al Comitato per la Rinascita della Costa e del Mare. Coinvolgendo il quartiere e tutti i cittadini, la realizzazione del progetto, il cui evolversi il Comitato seguirà con cura in collaborazione con l’Autorità Portuale, farà del porticciolo di Sant’Erasmus un polo culturale molto importante e sarà anche una coerente porta di ingresso al parco della Costa. Ma per potersi svolgere adeguatamente la nuova vita del porticciolo avrà bisogno che il territorio sia adeguatamente difeso e sorvegliato per impedire atti di vandalismo, comportamenti a danno del decoro e occupazioni abusive, sempre in agguato.

Dobbiamo essere realmente fiduciosi che la vita del rinato porticciolo di Sant’Erasmus potrà evolversi positivamente ed essere da esempio e sprone per altri interventi importanti in luoghi di notevole potenzialità attrattiva che se realizzati farebbero di Palermo una città di ritrovata ulteriore bellezza cui andrebbe così restituito a pieno diritto l’appellativo di “Perla del Mediterraneo”. [•]

(Per chi volesse approfondire la storia del porticciolo è consigliata la lettura dell’esaustiva opera di Pippo Lo Cascio “Il Piano di Sant’Erasmus” 2008, Edizioni del Mirto)